



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

UNIVERSITÀ  
DI TORINO

## Comunicato Stampa

# 7<sup>th</sup> Migration Observatory Report: "Immigrant Integration in Europe"

*di Tommaso Frattini (Università di Milano e Centro Studi Luca d'Agliano) con  
Piero Bertino (Centro Studi Luca d'Agliano)*

L'Osservatorio sulle Migrazioni del Centro Studi Luca d'Agliano (LdA) e della Fondazione Collegio Carlo Alberto (CCA) di Torino ha pubblicato il settimo rapporto annuale sull'integrazione economica degli immigrati in Europa, curato da Tommaso Frattini con Piero Bertino. Il report sarà presentato venerdì 17 marzo alle ore 16:30 (CET) presso il Collegio Carlo Alberto in Piazza Arbarello 8 (per registrarsi all'evento in presenza iscriversi [qui](#); per seguire online registrarsi [qui](#)).

Oltre a fornire un aggiornamento dei dati annuali sull'integrazione lavorativa dei migranti in Europa, quest'anno il report comprende una parte monografica – "Citizenship Acquisition and the Naturalization Premium" – sull'acquisizione della cittadinanza e il premio di naturalizzazione. L'analisi delle differenti performance nel mercato del lavoro di immigrati naturalizzati e non naturalizzati evidenzia come il premio di naturalizzazione sia considerevole. Gli immigrati con cittadinanza del paese di residenza hanno una probabilità di occupazione più alta, sono impiegati in occupazioni più prestigiose e meglio retribuite e guadagnano salari più alti rispetto ai non cittadini anche quando sono impiegati in occupazioni simili. Il premio di naturalizzazione è più alto per le donne immigrate e per quelle provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Il rapporto, disponibile su <https://dagliano.unimi.it> (per scaricare il pdf cliccare [qui](#)), si basa su un'analisi originale dei microdati dell'indagine europea sulla forza lavoro (EU LFS) 2021.

La presentazione sarà inserita nell'ambito della conferenza internazionale su "[Immigration and Citizenship](#)" che si terrà dalle 9:30 alle 18:00 (CET) al Collegio

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO



Carlo Alberto di Torino. La conferenza discuterà di questi argomenti: i) le conseguenze socio-economiche della naturalizzazione con Maarten Vink (European University Institute) e Christina Gathmann (Luxembourg Institute of Socio-Economic Research), ii) le sue interazioni con il mercato matrimoniale con Jerome Adda (Università Bocconi) e Yajna Govind (Copenhagen Business School), iii) le conseguenze della naturalizzazione per i rifugiati con Francesco Fasani (Università di Milano e Centro Studi Luca d'Agliano) e per la salute riproduttiva delle donne migranti con Gilberto Turati (Università Cattolica del Sacro Cuore).

Le attività dell'Osservatorio sono sostenute dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

I principali risultati sono riassunti qui di seguito.

## **L'Acquisizione della cittadinanza e il premio di naturalizzazione**

Dei 50 milioni di persone nate all'estero e residenti in un paese europeo nel 2021, oltre il 40% era cittadino del proprio paese di residenza, una quota che è andata crescendo nel tempo. Secondo Eurostat, ad esempio, nel 2021 più di 900 mila cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza di un paese europeo, in aumento rispetto agli oltre 780 mila del 2020.

### *Le naturalizzazioni in Europa - dimensioni*

#### *Oltre il 2% degli immigrati si naturalizza in Europa ogni anno*

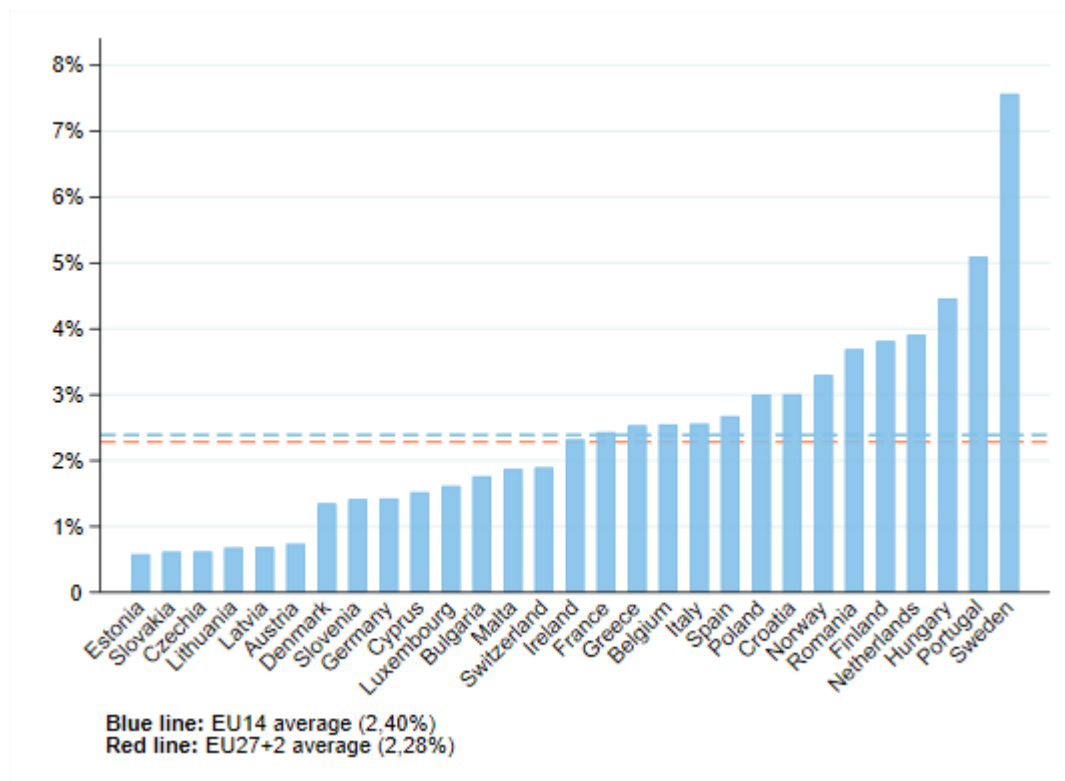
Nel periodo 2001-2011, ogni anno circa il 2,3% di tutti i cittadini stranieri nei paesi europei ha acquisito la cittadinanza dell'attuale paese di residenza. La Spagna si distingue per avere naturalizzato il maggior numero di immigrati in questo periodo, poco più di 1,4 milioni, seguita da Italia (1,37 milioni), Germania (1,27 milioni) e Francia (1,2 milioni). Tuttavia, in rapporto all'entità della popolazione nata all'estero, questi paesi sono allineati alla media europea, mentre la Svezia è il paese con il più alto tasso di naturalizzazione annuale: oltre il 7,6% degli immigrati in Svezia si è naturalizzato ogni anno, tre volte la media europea.

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

*Percentuale media di non-cittadini naturalizzati ogni anno tra il 2011 e il 2021*



*Le naturalizzazioni in Europa - caratteristiche*

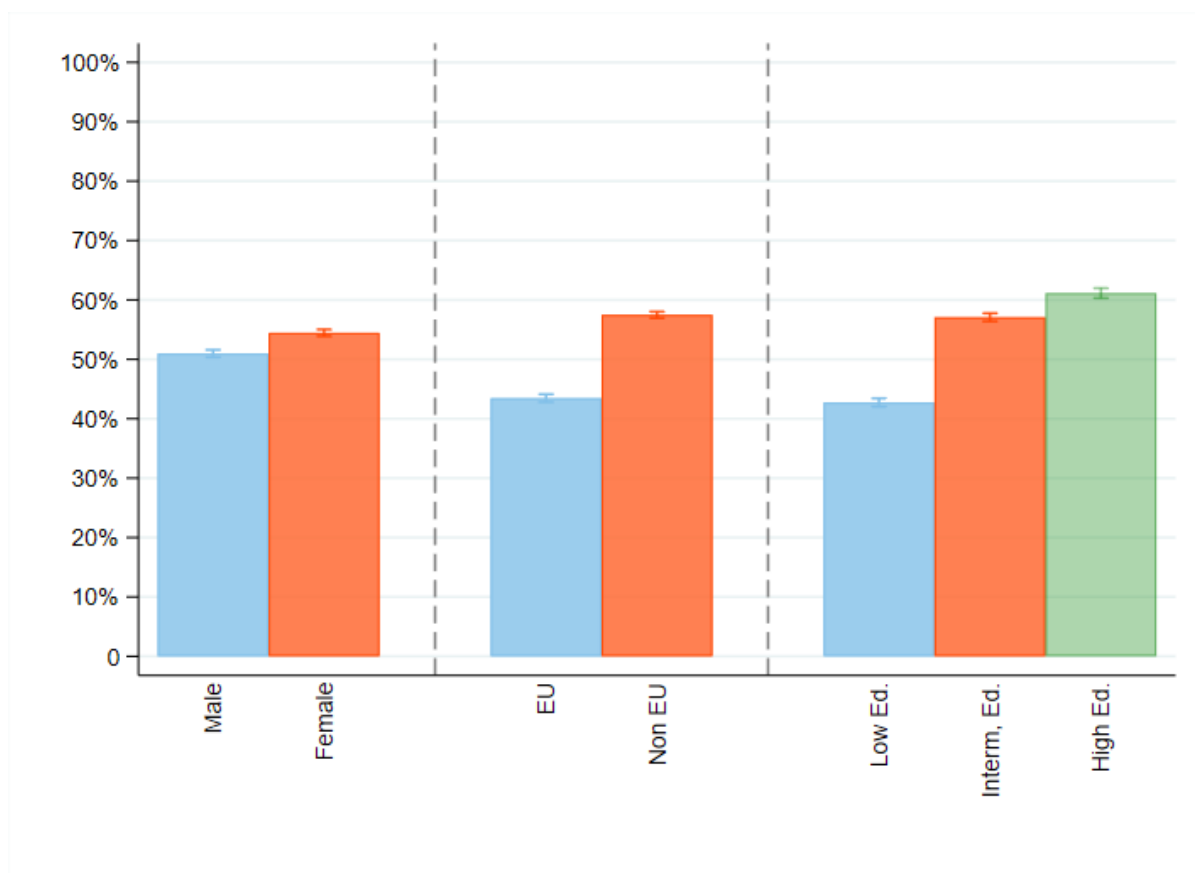
*La naturalizzazione è più frequente per le donne, gli immigrati provenienti da paesi non-UE e per quelli con un livello di istruzione terziaria*

Le donne immigrate hanno una probabilità leggermente superiore agli uomini immigrati di essere cittadini del paese di residenza. Tra gli immigrati di lungo periodo (ossia che hanno vissuto almeno dieci anni nel paese ospitante) il 54,5% delle donne, ma solo il 51% degli uomini, ha la cittadinanza del paese di residenza. Le differenze nella propensione alla naturalizzazione sono ancora maggiori tra gli immigrati provenienti da diversi paesi di origine e con diversi livelli di istruzione. Infatti, il 57,5% degli immigrati di lungo periodo non proveniente da un paese dell'UE, ma solo il 43,5% degli immigrati di lungo periodo proveniente da un paese dell'UE, sono cittadini del loro paese di residenza. Allo stesso modo, la probabilità di naturalizzazione aumenta notevolmente con i livelli di istruzione: a partire dal

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*

43% degli immigrati di lungo periodo con un basso livello di istruzione, al 57% tra coloro con un diploma di scuola secondaria di secondo grado e fino al 61% tra quelli con un'istruzione terziaria.

*Quota di cittadini tra i migranti di lungo periodo per sesso, origine e istruzione (2021)*



***Il ruolo delle politiche nazionali di naturalizzazione***

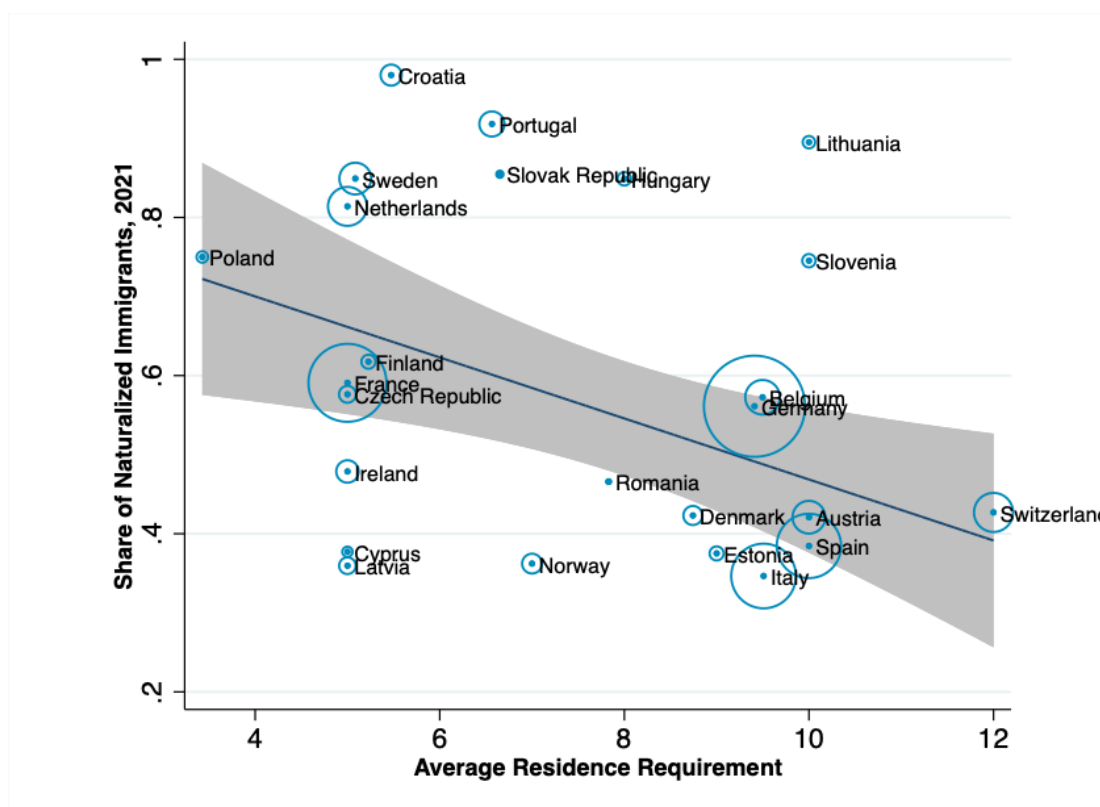
***Aumentare di un anno il requisito minimo di residenza necessario per accedere alla cittadinanza è associato a un tasso di immigrati naturalizzati inferiore di quattro punti percentuali***

In media, i paesi europei richiedono un minimo di 7 anni di residenza prima che gli immigrati possano richiedere la naturalizzazione, ma esiste una notevole eterogeneità. Tra tutti i paesi europei, la Svizzera si distingue per essere l'unica con un requisito di 12 anni, il più alto in Europa. Tra i paesi che impongono i requisiti più stringenti vi sono poi l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, l'Italia, la Lituania, la Slovenia e la Spagna, che richiedono 10 anni di residenza ciascuno. Il paese con il requisito di residenza più breve

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*

è invece la Polonia (3 anni), seguita da un gruppo di 12 paesi richiedenti almeno 5 anni di residenza. Le differenze tra paesi nella severità dei requisiti di residenza per la naturalizzazione si riflettono in differenze nella propensione alla naturalizzazione: un aumento di un anno nella durata della residenza minima necessaria per accedere alla cittadinanza è associato a una quota di immigrati naturalizzati inferiore di quattro punti percentuali.

*Percentuale di immigrati di lungo periodo naturalizzati contro i requisiti medi di residenza*



*Occupazione*

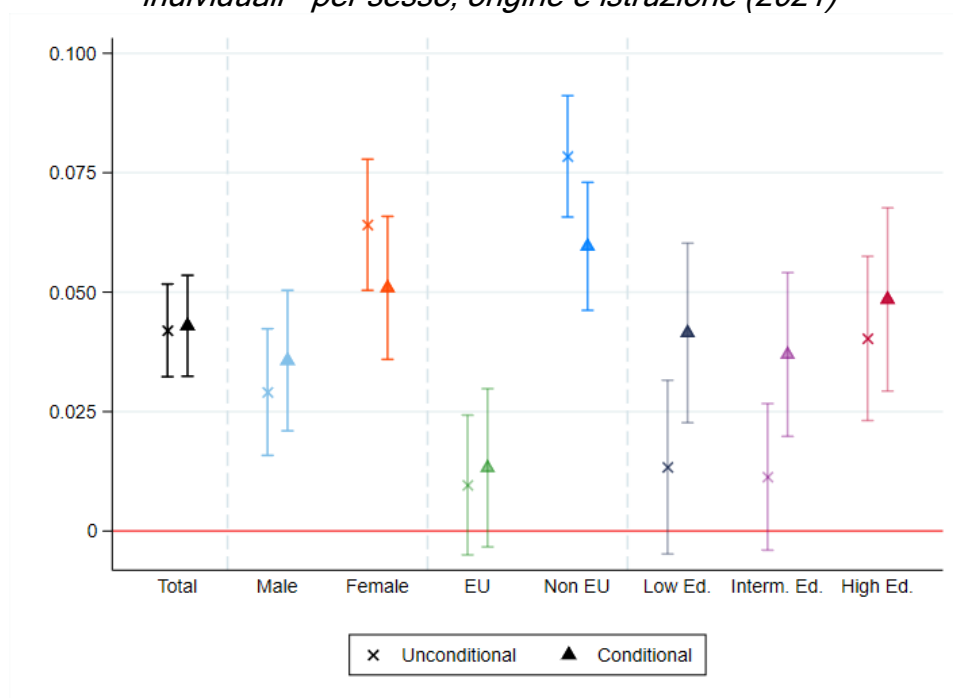
*La naturalizzazione è associata a una maggiore probabilità di occupazione per gli immigrati*

In tutta Europa, gli immigrati di lungo periodo naturalizzati hanno una probabilità di occupazione significativamente più alta rispetto a coloro che non si sono naturalizzati: nel 2021 questo "premio di naturalizzazione" era pari a 4,2 punti percentuali. Il premio di naturalizzazione è più alto per le donne (6,4 p.p.) che per gli

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*

uomini (2,9 p.p.). Allo stesso modo, la cittadinanza è associata a una probabilità di occupazione più alta di quasi 8 punti percentuali tra gli immigrati non-UE, mentre non ci sono differenze tra le probabilità di occupazione degli immigrati UE naturalizzati e non naturalizzati. Le differenze in termini di età, sesso, istruzione, origine e anni di residenza tra immigrati naturalizzati e non naturalizzati sono in grado di spiegare circa un quarto di questo premio.

*Differenze nella probabilità di occupazione tra immigrati di lungo periodo naturalizzati e non naturalizzati, senza controllare o controllando per differenze nella caratteristiche individuali - per sesso, origine e istruzione (2021)*



### Tipologia di lavoro

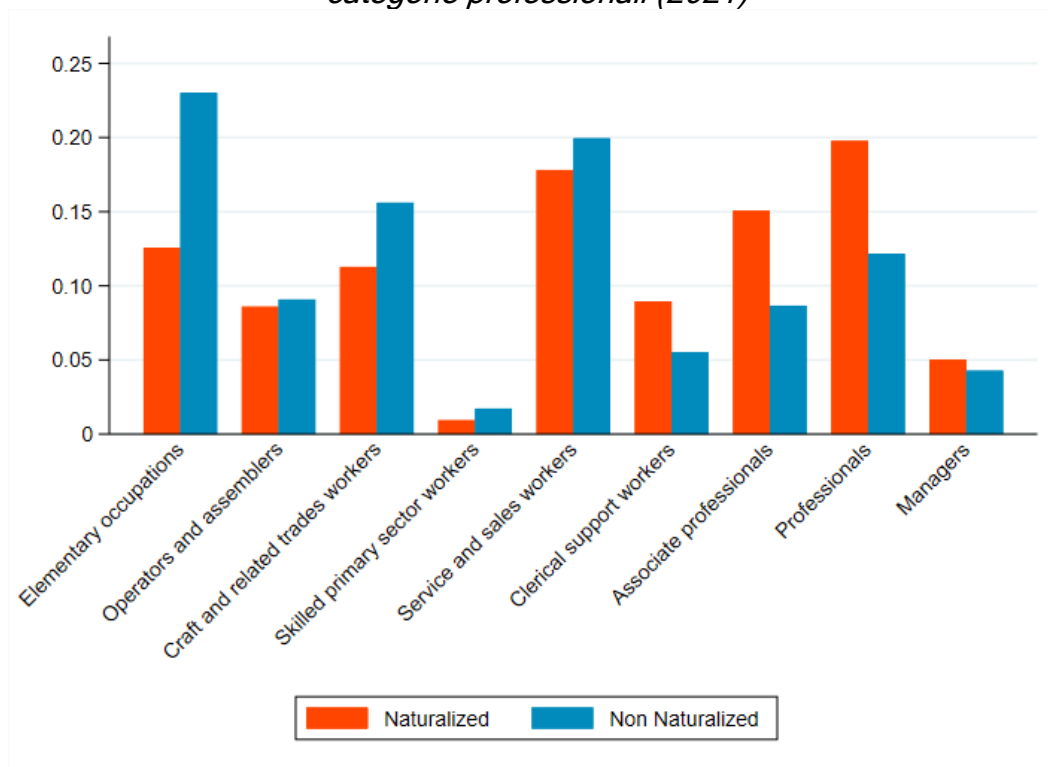
***Gli immigrati naturalizzati hanno una probabilità più bassa di avere un lavoro non qualificato rispetto ai non naturalizzati***

Gli immigrati naturalizzati hanno quasi la metà della probabilità di svolgere una professione poco qualificata e a bassa retribuzione rispetto ai non-naturalizzati (13% vs 23%). Hanno anche una probabilità sproporzionalmente più alta di essere impiegati in professioni ad alta retribuzione come dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche o tecniche (40% vs 30%).

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da

Questi trend sono comuni a quasi tutti i paesi europei con una presenza significativa di immigrati. Tuttavia, oltre la metà di questo premio di naturalizzazione è spiegato dalle caratteristiche più favorevoli in termini di età, istruzione, genere, provenienza e anni residenza degli immigrati naturalizzati rispetto a quelli non-naturalizzati.

*Distribuzione degli immigrati di lungo periodo naturalizzati e non naturalizzati tra le varie categorie professionali (2021)*



## Reddito

### *Le caratteristiche del lavoro spiegano più della metà del vantaggio di reddito degli immigrati naturalizzati*

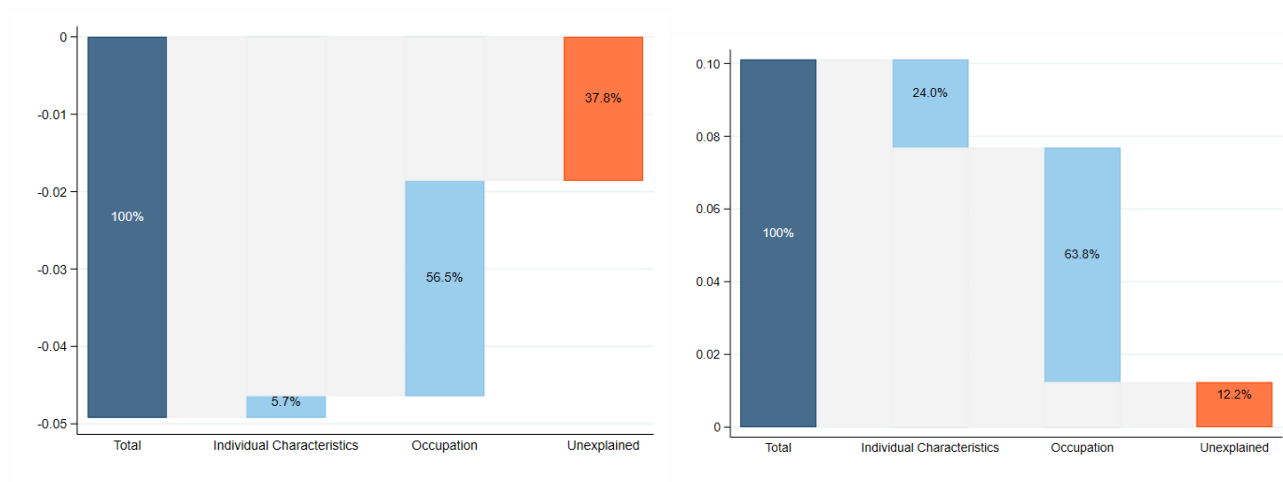
Gli immigrati di lungo periodo naturalizzati hanno una probabilità di trovarsi nel decile inferiore di reddito di 4,9 p.p. più bassa rispetto a coloro che non hanno ottenuto la cittadinanza del paese ospitante. Solo 0,3 punti percentuali, meno del 6% del divario complessivo, sono spiegati dalle differenze tra i gruppi in termini di caratteristiche individuali quali sesso, istruzione, origine e anni di residenza. Il 56,5% del divario

*Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da*

(2,8 p.p.) è invece riconducibile a diversità nel tipo di professioni svolte dagli immigrati naturalizzati e non naturalizzati. Il restante 38% del divario rimane invece non spiegato.

Pertanto, il premio di naturalizzazione relativo al reddito è principalmente associato all'accesso a professioni migliori e più remunerative piuttosto che alle differenze di reddito all'interno della stessa ampia classe occupazionale.

*Probabilità differenziale di essere nel decile di reddito inferiore (grafico di sinistra) e nei primi tre decili di reddito (grafico di destra) tra immigrati di lungo periodo naturalizzati e non naturalizzati: complessivamente e dopo aver tenuto conto delle caratteristiche individuali e del raggruppamento occupazionale (2020)*



Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute da